



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

PIER BENEDETTO DA URBINO, *L'aquila prodigiosa discorso panegirico in lode di s. Simonino martire trentino recitato nel duomo di Trento il giorno della sua festa*, Trento, Francesco Nicolò Vida, 1691.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op d 212

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/323>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.



Miss L. d. 696

BIBLIOTECA COMUNALE  
TRENTO



*ex libris*



K 2069969

D 2037970

Stca  
T I-op d 212

isc. I.

S,

R

PI

D

F

IN T

Ms. T. d. 696

200

L'  
AQUILA PRODIGIOSA  
DISCORSO PANEGIRICO  
IN LODE DI  
S. SIMONINO  
MARTIRE TARENTINO

Recitato nel Duomo di Trento  
il giorno della sua Festa.

DAL MOLTO REVERENDO PADRE

PIER BENEDETTO GIOVANNINI

D' URBINO CAPVCCINO, PREDICATORE NELLA  
MEDESIMA CATTEDRALE

---

CONSACRATO

*Al Merito, e Valore Impareggiabile*

DI SUA ECCELLENZA IL SIG: CONTE  
FEDERICO VETERANI

*Cameriere della Chiave d' Oro, Colonello, Tenente  
Maresciallo, Generale della Cavalleria, e  
Comandante per Sua Maestà Cesarea  
in Transilvania.*

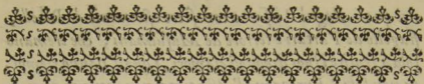
•§•

---

IN TRENTO, Per Franc. Nicolò Vida, Stampator' Episcopale.  
Con Licenza de' Superiori. 1691.







# E C C E L L E N Z A



Stato così commune l'applauso al volo d' un' *AQVILA* *PRODIGIOSA* fatto vedere con un suo eruditissimo Panegirico in lode di *S. SIMONINO* Martire, e Protettore di questa Città dal *M. R. P. PIER BENEDETTO GIOVANINI* d' *Urbino* Cappucino, celebre Predicatore di quest' insigne Cattedrale, che le mie stampe hanno voluto farlo vedere anco ai Popoli piu lontani; mà per non parere audaci hanno risoluto di raccomandarsi all' *AQVILA GENEROSA* di *V. E.* che con tanta sua gloria e così fedel servizio del nostro *AVGVSTISSIMO IMPERADORE LEOPOLDO* ha fatto voli così sublimi come tutti fanno nell' *Vngaria Superiore ed Inferiore*, nella *Ser-via* e nella *Transilvania*,

nei quali Regni s' è fatta conoscere estermínio de Ribelli, flagello de Tartari e terrore de Musulmani, che tremano solo à sentire i suoi strepitosi clamori, i quali hanno riempita non solo l' Europa mà l' Asia tutta, non meno di gloriosi, che di vittoriosi rimbombi. Spero dunque che sia per proteggere il mio buon' animo che hà voluto unire ai voli di questa anche il volo dell' *AQVILA TRENTINA* fatto vedere con tanto decoro dell' *AQVILA AVSTRIACA*. da questo Religioso, che se bene colle Ceneri del suo Habito ricuopre l' Illustre preggio della stretta Parentella coll' *E.V.* con le glorie però della sua eloquenza s' è manifestato così famoso come è noto à tutti nei Pulpiti più cospicui dell' Italia. Hò havuta in somma intentione d' unire alle glorie dell' invitta sua Spada, quelle della lingua erudita di questo suo degno Parente, onde spero, che la sua benignità sia per gradire questa semplice dimostrazione d' un suo sconosciuto Servidore, mà che desidera d' essere in-  
au venire.

Trento li 8. Aprile 1691.

Dell' Eccellenza Vostra .

Humiliss. & Osseq. Servidore  
Franc. Nicolò Vida Stampator' Episcopale.

L'

Aud

**N**

tà ; ma  
prendo  
trionfi  
foggia  
se ogni  
Giganti  
ma che  
te Bam  
quei vi  
difeder  
mente  
sciolto  
fione tr  
barbari  
Martiri  
co non  
sopra d  
tinguer  
in chi a  
non hà  
solo ai  
rono q  
ne, sin  
superar  
un gran  
da noi  
mente  
digiofo

## L' AQUILA PRODIGIOSA

*Audite vocem unius Aquile volantis. Apoc: 8.*

I perdonino hoggi tutti i Santi del Cielo, se troppo audace ardisco di dire, che quello di cui in questo giorno si celebra il glorioso Anniversario, superi di preggio ogn' altro; ogni comparatione fu sempre odiosa, io però non temo di concitarmi l' odio d' alcuno perche parlo dei Santi che sono incapaci d' ogni odio, ne pretendo di sminuire d' alcũ di loro i meriti che venero colla dovuta humiltà; ma mi perdonino se lo replico, Santo più prodigioso di quello di cui prendo à parlarvi, io non ritrovo. Che un' adulta virtù d' ogni vitio trionfi, fà che in chi l' esercitò s' arguenti un' heroica Santità; ma qual foggia di Santità inferiremo in un Fanciullo in cui la sola innocenza vinse ogni più forte Nemico? che ottengano vittoria de Nemici quei forti Giganti, à fronte de' quali s' atterriua tutto l' Inferno, io mi capacito, ma che somigliante forza si ritrovi nella più tenera età d' un balbutiente Bambino, è un grande prodigio; che tutto l' Inferno ceda alle forze di quei vigorosi Campioni che havevano, e braccia per armarsi di scudo per difedere i suoi colpi mortali, e mani per impugnare l' Armi, per vigorosamente combatterlo, io m' arrendo, ma che un Fanciullo ignudo appena sciolto dalle fascie che lo tenevano in una Culla legato, ponga in confusione tutto l' Inferno, è un grande portento. Che tutta la forza de' più barbari Tiranni restasse vinta dall' ammirabile costanza di quei Santissimi Martiri, il Cuore de' quali era un Mongibello acceso di carità, il cui fuoco non potè mai essere estinto da tutte l' acque d' amari tormenti versati sopra di loro dai persecutori crudeli, perche *agua multa non potuerunt extinguere charitatem*, io son capace, ma che si trovi tanto fuoco d' amore, in chi appena hà Cuore di concepirlo, tanta forza di costanza in chi non hà se non tenerezza di fanciulla età, e tanto vigore per resistere, non solo ai Tiranni ma ad huomini dishumanati, ò à Fiere humane, quali furono quei Carnecfici Hebrei, che martirizarono il nostro picciolo Simone, sino à rendere insufficiente tutto il fuoco del loro barbaro furore per superarlo, e tutte l' acque dei loro tormenti per estinguerlo, oh questo è un gran miracolo! io non fò comparatione trà i Santi, de quali il merito da noi non conosciuto qual egli sia? è ben stato da Dio proportionatamente premiato; ma ardisco repplicatamente di dire che Santo più prodigioso di questo Innocente Fanciullo io non sò immaginarmi. Siano

pur molti chiamati, ò candide Colombe per la loro purità, ò Agnelli manfueti per la loro humiltà, ò generosi Leoni per la loro fortezza, ch'io non sò descrivere, le prodigiose qualità di questo picciolo Martire, che colle fomiglianze d' un' Aquila, honorata trà i volatili col nome di Regina, perche supera colle sue nobili proprietà, quelle d' ogni altro Irragionevole; tanto più che appenaposi piedi in questi Stati, che subito viddi due Aquile, e l' Imperiale dell' Austria che sempre gloriosa fà sì gran pompa delle sue mirabili qualità, e la Reale di Trento, che fù già trasferita dall' antico, ma Regio suo Nido della Boemia in questa Celsissima Patria, e mi parve che tutte due mi mostrassero trà i loro Artigli questa picciola ma generosissima Aquila, di cui sentii una gran voce, *Audivi vocem unius Aquila, &* ammirai un gran volo, *Vnius Aquila volantis;* Hor di questa voce hoggi voglio riferirvi il tenore, e di questo volo mostrarvi il vigore, attendetemi.

PRIMA PARTE.

**A** Ppena vi replico posi piede fuori d'Italia, che viddi quell' Aquila Imperiale, che non solo nell' Italia ove nacqui, ma per tutta Europa, e per il Mondo tutto, fà sentire l' Augustissima sua voce, con tanto terror de Nemici, che può ormai dire ognuno, *(a) vocem tuam audivi & timui.* Allo strepito de suoi giusti clamori, niun Erodio dovrebbe ardire d'uscir più fuori à far la sua preda, già che al riferire di Plinio *(b) Herodius illa die qua audit Aquilam clamantem super predam irruere non presumit.* E troppo terribile della sua voce il tuono, di cui spaventate le Fiere Ottomane, si dovrebbero pur ritirare una volta dentro delle loro Asiatiche Tane, *(c) quia Aquila auditu terribilis est.* E pur già noto ad ogn' uno, quanto siano grandi de suoi occhi Imperiali gli splendori; basti sapere dice Isidoro, che *(d) Aquila dicitur quasi habens oculos;* Onde si come hà occhi per vedere nel suo Oriente il Sole, così un giorno haurà potenza di conquistare dell' Oriente ogni Regno, *(e) sicut Aquilas pullos suos docet Solem respicere,* come scrisse il Pittaviese, così ella adduna gl' innumerabili suoi vassalli, sotto la protezione dell' Auguste sue Ale, per insegnar loro, di rimirare nel suo Oriente il Sole, che vuol dire d'acquistare di tutto l'Oriente l' usurpate Provincie. E se al dire di Giobbe *(f) inde contempletur escam & de longè oculi eius prospiciunt,* sono così acuti di quest' Aquila Imperiale gli sguardi, che se bene nell' Occidente hà l' Austriaco suo Nido, fin nell' Oriente però, rimirà l' esca Ottomana, per satiare la raggionevole sua fame. Può ben dir ella come quell' altra *(g) Vidi Solem cum fulgeret, et Lunam incendens* à fronte del Sole della sola gloria di Dio, che contempla per essere favorita dagli splendori della sua gratia Divina, non può essere che la Luna Musulmana non si ritiri. Oh che vigore hà quest' Aquila nel volare,

*(a) Gen. 3. 10. (b) Plin. de Aquil. (c) Plin. ilid: (d) S. Isid. in lib: Synon: (e) Pissau: Tit: Aquil: (f) Job: 39. 32. (g) Job: 31. 26.*

lare, f  
tropy  
spero  
quali  
Regn  
si (b)  
Aquil  
ta la p  
gli sgu  
per es  
stissim  
gione  
merab  
si il pi  
d' un  
famen  
un' al  
Trent  
dell' I  
cem un  
tretar  
più su  
me Re  
per ir  
benef  
l' Ari  
cui v  
lore p  
de la  
dia; g  
mera  
piare  
le sue  
dalle  
di Gu  
di Pa  
quali  
Mitr  
della  
ma la  
tima  
così  
ritro  
te, e  
(a)

lare, per l' incognite Regioni dell' Aria, è troppo forte la sua Natura; troppo nervoso è il suo petto, (a) & *ideo altò, citò, fortiter, & velociter volat*, spero che la vedremo ben presto per le remote Regioni dell' Asia, per le quali oh che alti voli farà per ricoprire colle vaste sue Ale, tutti quei Regni in un tempo, onde possa dirsi di lei ciò che scrisse Geremia ecce quasi (b) *Aquila volabis & extendet Alas suas ad Moab*. Ognun sà che quest' Aquila mostra due Teste essendo una sola incapace di divorar tutta la preda che merita, l' una verso del Cielo, l' altra della Terra, rivolta gli sguardi, oh che nobile figura! poniamole sotto il motto, *Summa & ima*, per esprimere la Provvidenza religiosa, con la quale quest' Aquila Augustissima, tutta in un tempo moltrasi intenta, ed alla difesa della Religione Cartolica, figurata nell' altezza del Cielo, ed al governo d' innumerabili Popoli simboleggiati dalla bassezza della Terra. Non emola forse il presente Monarca il zelo d' un Giosue, d' un Gedeone, d' un Matatia, d' un Giuda Maccabeo, d' un Simone, d' un Giovanni, i quali indefessamente pugarono *pro Aris, & pro facis*? Hor à quest' Aquila Imperiale un' altra Reale io ne vidi unita, ed è quella, che dal Nido Boemo, fù à Trento trasferita per dichiarare questa Patria una delle più famose Città dell' Impero, e con rimbombo sonoro della sua voce, già che *audivi vocem unius Aquila*, mi fece sapere che le sue Valli quanto più ristrette, altrettanto più feconde s' estendono per arricchirla, che i suoi Monti quanto più sublimi, altrettanto più forti s' inalzano per fortificarla, che un Fiume Reale quanto più orgoglioso, altrettanto più benefico corre à lei vicino per irrigarla. Mi fece sapere esser benigni gl' Altri che la dominano per beneficarla, temperato il clima che la favorisce per felicitarla, purificata l' Aria che la circonda per conservarla. Essere grande la sua Antichità per cui vidde nascere le Città più cospicue dell' Europa. Grande il suo valore per cui poté guadagnarsi di molti Popoli un copioso Tributo, grande la sua Fortezza per cui seppe eccitare in tanti de' suoi Nemici l' Invidia, grande la sua fecondità per cui sempre si fè conoscere Madre d' innumerabili Eroi, grande la sua prudenza, per cui seppe così bene accoppiare gl' Elmi colle Mitre, e con le Spade gl' Olivi, grande la Nobiltà delle sue Famiglie, da lei per sì lunga serie di secoli costantemente nodrite, dalle quali poi ne sortirono, ó forti Campioni per raccogliere in tempo di Guerra gloriosi gl' Allori, ó saggi Consiglieri per conservare in tempo di Pace ogni fiore di Virtù più cospicua, ó Personaggi d' ogni sorte, de quali chi nelle Corti Imperiali ottenne i principali Ministeri, chi colla Mitra rese alla Chiesa destinata un illustre decoro, e chi con gli splendori della Porpora stessa, meschiò quelli d' un merito eccelso; Grande in somma la sua pia capacità, per ricevere quei Santissimi Padri, che quivi ultimamente celebrarono l' Ecumenico Concilio, che dichiarò questa Città così famosa appresso d' un Mondo intiero, mentre ne soli suoi Tempj, si ritrovarono quelle Sacrosante Fucine, dove si poterono fabricare le Saette, e temprare gli Strali per trafiggere l' empie viscere ad innumerabili He-

(a) *Pictau: loc: cit: (b) Hierem: 48. 40.*

retici , e sopra de' suoi Altari si trovò l' Antidoto per resistere al Veleno crudele de' Calvinì e de' Luteri più sacrilegi .

Oh quanto mi rallegrai nel vedere quest' Aquila , e nel sentir la sua voce , ma più giubilai quando viddi tutte due quest' Aquile Imperiale , e Reale unite , à mostrarmi una picciola Aquila che trà le pietre di questa Patria fortunata sotto le loro Ale prottetrici , hebbe il suo Nido , perche quivi nacque Simone , di cui presi à parlarvi , di poveri Genitori , è vero , ma quell' Aquila , qual Rè , quell' Angelo , perche ( a ) *Aquila dicuntur Angeli ob regiam dignitatem* , al dir di Gregorio , in pochi Mesi che visse , con inaudito decoro nobilitò la sua Patria . Hor *audivi vocem unius Aquila* , anche di questa picciola Aquila udii una voce sonora che mi fece sapere esser nata col Capricorno , segno dei Rè , col Calice , col Cigno , e colla Saetta , Stelle tutte nate in un tempo , come tante Figlie tutte nate in un Parto , per additarmi , che il nostro Simonino nacque per esser compagno nelle passioni del Rè di tutti i Rè Verbo Incarnato , da cui prese se ben con tenera mano quel Calice già offerto anco ai più robusti Campioni , ( b ) *potestis bibere Calicem quem ego bibiturus sum , Calicem quidem meum biberis* . Che nacque col cadòre del Cigno , col quale in una immacolata innocenza costantemente morì quando cominciava à vivere , e che nacque armato non favolosamente come Pallade in segno di trionfante Deità , mà realmente con tante Saette in mano , quanti furono quei spilloni d' Argento , con i quali appena uscito alla luce , fù trapuntato tutto il suo Corpo . *Audivi vocem* , che mi fece sapere che se Plinio asserì ( c ) *in Aquilarum nido edificatur lapis Ætires nil igne deperdens* , così nel tenero petto di questo Bambino si trovò rinchiuso un Cuore , non solo fatto dalla costanza d'ogni pietra più duro , ma anco di sì prodigiosa qualità che potè resistere à tutte le fiamme dell' Hebraico furore . *Audivi vocem* , da cui intesi che se al dire d' Ambrogio è l' Aquila così amica del primo suo Nido , che mai non si curi di mutarlo , Aquila quasi *Mater Nidi semper unius est , nec aliud quandoque cubile perquiri* , così questo Fanciullo per non esser già mai mutato dal Nido della sua immacolata innocenza nei primi Mesi della sua età fù tolto dalla sua Culla di peso , per essere condotto à soggiornare frà i gloriosi candori dell' immortalità , onde di lui possa dirsi , ( d ) *raptus est ne malitia mutaret intellectum eius aut ne filio deciperet Animā illius* . *Audivi vocem* da cui seppi , che se l' Aquila come accenna il Profeta , nella sua vecchiaia ringiovenisce , ( e ) *renovabitur sicut Aquila inventus tua* , mentre attuffandosi nelle acque d' un fonte , purgata la caligine de' suoi occhi , e mutate delle sue Ale le piume , rinovata nove forze riasume , questo picciolo Bambino però , per non mai invecchiarsi nella più tenera età diviene immortale , *Et resumptis viribus* da una Morte immatura , talmente *juvenescit* , che la sua vita non farà mai più ne dalla vecchiaia interrotta , ne dalla Morte terminata ; ma come ottenne mai sì bel Privilegio ? col so-

( a ) Greg. Moral. C. 13. ( b ) Matt. 20. 22. ( c ) Plin. lib. 10. cap. 3.  
 ( d ) Eccles. 4. 11. ( e ) Psal. 102. 5.

mergo  
do S  
tempo  
tale,  
che,  
fin,  
Oh  
noto  
Simo  
gnati  
confu  
difob  
le pro  
gliofo  
d' un  
trà le  
ficura  
dotto  
princ  
comb  
tendo  
duta  
da qu  
suo v  
dai qu  
drete  
eccess  
feden  
Cielo  
pare c  
( e ) bo  
meno  
dire c  
l' Inne  
ment  
no gl  
me l'  
( d ) r  
ment  
del So  
una p  
del So

( a )  
( d )

mergerli non in una Fontana di frigide Acque, ma in un bacile di fervido Sangue da lui sparso, dal calore di cui, purgata ogni caligine delle, temporali passioni, e rinovate le Piume che più non erano di tempra mortale, meritavano come quelle descritte da Ezechiello, il nome di Serafiche, (a) *penna eorum extenta desuper*, per volare con una gloriosa agilità fin, al Trono di Dio.

Oh che contento mi caggionò la voce di quest' Aquila, quando mi fè noto, che tre principali Hebrei, si congregarono per eseguire contro di Simone il nostro Bambino la loro intentione maligna, (b) *consilium malignatum obsedit eum*, d' un Mosè d' un Samuele, e d' un Tobia; Ma che confusione di cose! un Samuele Fanciullo fù già il correttore d' un Eli disobediante, e quà un obediante Fanciullo è perseguitato da un Samuele protervo. Già un Fanciullo Mosè fù preservato illeso dalle Acque orgogliose del Nilo, dalla Figlia d' un Faraone, e quà un Mosè più empio d' un Faraone medesimo, insidia un Fanciullo innocente, per affogarlo trà le acque d' amari tormenti. Già un Fanciullo Tobia hebbe per guida sicura del suo Viaggio un de primi Serafini del Cielo, e quà un Tobia sedotto da un empio Lucifero, vvol perdere un innocente Bambino nel principio del suo cammino in questo Mondo. Ma che seguì? l' Aquila, combattendo col serpente resta da lui talmente aviluppata, che non potendo sostenere il volo insieme con esso, è forzata à cadere, ma nella caduta ottiene la vittoria del Mostro ch' ella uccide, onde fù introdotta da quel Savio à dire *vincta vincit*. La nostr' Aquila generosa, nel primo suo volo, fù aviluppata non da uno, ma da tutti tre i Serpenti accenati, dai quali fù forzata à cadere, ma *vincta vincit*, perche cadendo (come vedrete) ottenne vittoria da quei mostri d' Averno, che pagarono del loro eccesso un giustissimo fio. Dà uno di essi fù preso il Fanciullo, quando sedendo fuori della Porta della Paterna sua Casa riguardava cogl' occhi il Cielo; ma di ciò non stupisco, s'era Aquila rimirava il suo Sole, non vi pare che à lui parlasse Ambrogio fin dà questo tempo, quando disse, (c) *bona Aquila esse capisti qui Caelum respicis & terrena fastidis*. Era già non meno innocente che Santo, e però colla faccia al Sole rivolta poteva, dire come un' Aquila, *probata probor*, mentre se ben Amico di Dio per l' innocenza, veniva col mezzo del Hebreo rattore, già chiamato al cimento di varie passioni, per essere allo stesso Dio più grato. Se lo tracciano gli Hebrei sia pur trovato cogl' occhi al Cielo, perche possa dire come l' Aquila voltata al Sole, *sic vivam*, ò pure come diceva Osea Profeta (d) *vivemus in conspectu eius*; Se i miei occhi fissano lo sguardo presentemente nel Sole temporale, poco tempo passerà, che posto alla presenza del Sole Eterno, farò da suoi raggi Divini beatificato. L' intrepidezza è una proprietà speciale dell' Aquila, onde in atto di riguardare la sfera del Sole, hebbe da un erudito il motto, *non terret fulgor*. Questo Fanciul-

A 5

ciul-

(a) *Ezech. 1. 11.* (b) *Psal. 23. 17.* (c) *S. Ambr. l. 4. de Sacr. l. 2.*(d) *Osea 6. 3.*

ciullo ritrovato da suoi Nemici in atto di riguardare il Cielo, mi pare un altro Giovanni di cui disse Agostino (a) *Aquila est Ioannes lucis interna; atque aeterna fixis oculis contemplator*, onde mentre anch' egli fissava già gli occhi intrepidi in quella Divinità, gli splendori della quale, non potevano essere veduti ne pur da quei Serafini, dall' Ale de quali, eran ricoperti, (b) *Et duabus velabant faciem eius*. Risguardi pur il Cielo, perche l'Aquila è sì generosa che non mai rimira *nec obscura nec ima*, oh che Sāto Fanciullo fin da quest' hora! mentre *Iustorum Anima* (disse Ambrosio) (c) *Aquilis comparantur, quia alta petunt Et humilia derelinquunt*. Ma ditemi innocente Fanciullo, haurei voluto dirgli se alhora forsi stato presente; voi risguardate il Cielo, perche come Aquila volete verso di quell' Altezza elevare il vostro volo, ma non sapete che questo Cielo, sarà torbido per voi, nuvoloso, e fulminante? eh che *nihil fulmina terrenis* l'Aquila generosa, anzi queste più francamente volano per *celum* & per *Hofes*, se non è questo Fanciullo un Catone di cui possa scrivere Seneca, *nec vanos horrens strepitus*, almeno nel tenero, suo petto, rinchioda un cuore sì valoroso, che meriti si dica di lui, ciò che quell' erudito disse dei Martiri più costanti, (d) *quam pulcrum spectaculum Deo cum Christianus cum dolore congrederetur, cum adversus minas, Et supplicia, Et tormenta componitur, cum strepitum mortis, Et horrorem Carnificis irridens conculcat*.

Ecco la raggione, per cui il picciolo Simonino seguita con lieto volto il maligno Hebreo che lo rapisce, ma come l'allettò à seguirlo: con un semplice Pomo che gl' offerse per tradirlo. L'Aquila naturalmente si pascè di putride Carni, delle quali fin oltre del Mare sente l'odore, non appetì mai esca così impropria al suo palato, quest' Aquila gentile di cui vi parlo, per essere introdotta nel Mare amato delle sue passioni, bastò l'odore d' un semplice Pomo, fù sufficiente il sapore d' un solo favo di Mele, colla dolcezza di cui fù fraudolantemente trattenuto nell' empia Sinagoga. Oh che Anima generosa! la prima Donna che nacque adulta, per un Pomo perdè la costanza, ma Simonino, se bene Bambino, fà della sua costanza con un Pomo più che adulto la pompa, quella diede con un Pomo la morte à suoi Figli, e questi ingannato da un Pomo è condotto alla Morte ma per ricevere nella morte una Vita immortale. Ogni veleno cagiona colla sua amarezza il morire, e chi haurebbe pensato, che nella dolcezza del Mele ch'è d' ogn' amarezza incapace, fosse tramata à questo Bambino la Morte, amarissima dice il Savio frà tutte le cose del Mondo, (e) *ò mors quam amara est memoria tua?* Ma però non stupite, perche questo Fanciullo, eletto per prodigio di tutti i Santi, colla bocca piena di Latte e di Mele, doveva presto esser condotto avanti di quel bon Dio, la cui bocca Divina è una Fontana perenne, e di Mele e di latte ripiena, (f) *lac Et mel sub lingua eius* per consolar tutti gl' Eletti. Se dice Giobbe il patientissimo che l' Aquila (g) *de longe contemplatur escam*, io son capace, che venga offer-

(a) Aug. trah. 36. in Ioann. (b) Isai. 6. 7. (c) Amb. l. 3. in Luc. (d) Minuce. N. 67. (e) Eccl. 41. 1. (f) Cant. 4. 11. (g) Iob. 36. 39. 32.

offerito al piccolo Simonino ò un Pomo, ò il Mele; accioche allettato ò dalla bellezza del primo, ò dalla dolcezza dell' altro, si lasciasse facilmente condurre ai tormenti. Eh che non fù leggierezza puerile, il lasciarsi così ingannare, fù ammirabile prerogativa di quell' Aquila generosa, che ( *a* ) *de longè contemplatur escam, id est Deum & Paradisi bona* spiega il Pittavienfe, non dal Pomo, ma dall' Albero che lo produce, non dal Mele, ma dall' Ape Divina che lo cagiona, fù allettato il Bambino per essere introdotto alle sue future passioni; *Da longè contemplatur escam*, non nelle mani vicine di quei maligni Hebrei, che per ingannarlo li porgevano Pomi, e Miele, ma *de longè* nelle mani lontane dell' istesso Creatore, vedendo quei pomi che innamoravano anche la 'Sposa dei Cantici, ( *b* ) *Hi pat me malis quia amore languet*, e vedendo quel Mele descritto nel Deuteronomio, ( *c* ) *ut suggeret mel de petra*, creato dà Dio per adolcire le amare passioni di chi per suo amore le tolera, allettato v' à morire frà mille tormenti, perche *contemplatur escam, & de longe oculi eius perspicunt, id est Deum & Paradisi bona*.

Ma udite che iniqua inventione! gl' Hebrei timorosi che con suoi puerili vagiti il Fanciullo scoprisse il lor sacrilegio, gli legano con una benda la gola, ne fanno che manifestano così un' altra nobile qualità di questo Martire, l' Aquila, dice ( *d* ) Enrico Farnese, vola trà i monti col rostro chiuso, per non impedire col suono della sua voce il guadagno della sua preda; si lasciò il Bambino con una fascia legare la gola, acioche il mesto suono de suoi puerili lamenti, non gl' impedissero l' acquisto dalla gloria destinatagli nel futuro martirio. Ma se ben tace così quest' Aquila generosa, non cessa però di celeremente volare, ma verso dove? verso l' eterno Sole, non per contemplarlo nel Taborre ma per imitarlo nel Calvario; leggete tutte le passioni sofferte dal Beato Bambino, e le troverete in ogni circostanza così simili à quelle di Christo, che non potrete far di meno di non dire, che come Aquila egli volasse al Calvario, non tanto per rimirare, quanto per imitare il Sol di Giustizia eclissato. Le prime pene dal Redentore sofferte, furono nella Circoncisione, con i tormenti di queste fu cominciato anche di Simone il Martirio. Contro di Christo furono adunati mal'aggi conciliaboli, ( *e* ) *collegerunt Pontifices & Farisei Concilium*, da Huomini perfidi dell' istessa nazione quante conventicole furono fatte contro dell' innocente Fanciullo? Nel terzo Anno dopo il trigesimo, fù insidiata à Christo la vita, nel principio del terzo Anno del suo vivere, fu condannato dagl' istessi Hebrei Simonino alla Morte. Con segni d' amore fù il Redentore tradito, e dopo bacci proditorii, fù anche il Bambino strascinato à morire. Gl' Hebrei sitibondi del Sangue di Christo, gridavano, ( *f* ) *Sanguis eius super nos & super filios nostros*, i medesimi Hebrei, sitibondi del Sangue del nostro Fanciullo, preparano, e Bacilli, e Calici, per raccogliarlo in abbondanza, per poter estinguere la lor barbara sete.

Christi

( *a* ) *Pittav. tit. Aquil.* ( *b* ) *Cant. 2. 5.* ( *c* ) *Deut. 32. 13.* ( *d* ) *Henr. Farn 5. 6. de poliz. lev. eleg. 24.* ( *e* ) *Joan. 11. 19.* ( *f* ) *Matth. 29. 25.*

Christo de suoi panni spogliato, (a) à pianta pedis usque ad verticem capitis, fù di Sanguinolente piaghe riempito, e questo Bambino spogliato anch' egli delle picciole sue Vesti, fù con cinque milla ottocento e dodici ferite piagato. Christo disteso sù d' un Legno frà due Ladroni rese all' Eterno Padre il suo Spirito, e Simonino, elevato in piedi sopra d' una Tavola, in mezzo à tre Ladroni della sua Vita, finì gloriosamente di vivere. Christo morì colle braccia aperte, l' aprirono anche al Bambino, in forma di Croce fin che l' uccifero, con questa differenza, che à Christo furono così aperte, sostenute da chiodi di ferro, ma à Simonino, le sostenarono colle lor mani quei Barbari, che havevano il Cuore, più del ferro, e più del Bronzo assai duro. Christo in giorno di Venerdì Sacrificò se stesso al Padre, e questo Fanciullo, nell' istesso giorno fù Sacrificato à Christo, e se Christo con istromenti di ferro ricevè le sue piaghe mortali, con Spilloni d' Argento le tollerò questo picciol Bambino, ma con mistero, perche Christo se ben innocente havendo caricati i Divini suoi homeri col peso degli humani peccati. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollis peccata Mundi*, volse ricevere la sua Morte dal ferro, che colla sua rozza qualità simboleggia le colpe, ma questo Fanciullo che non haveva se non candore d' innocenza, non permise Dio che fosse ucciso che col candor dell' Argento. Hor vedete che volo fece quest' Aquila generosa fino alla sublimità del Calvario.

L' Aquila frequentemente dimora trà le rocce dei Monti *in arduis commoratur*, scrisse l' Aresio, *volat ad ardua* accennò quell' erudito, *cubat in arduis* disse il Lucarino, e meglio di tutti il patientissimo Giobbe, (b) *in arduis ponet Nidum suum* All' altezze del Calvario volò quest' Aquila per far il suo Nido trà gl' ardui suoi dirupi, mentre assomigliò così di vicino le passioni del tormentato Redentore. L' Aquila che vola verso del Sole, tanto gode de suoi splendori, che si lascia da suoi raggi abbrullire le Ale, onde fù introdotta à dire, *Pur che ne godan gl' occhi ardan le piume*, vola il picciolo Simonino al Calvario de suoi tormenti, e pur che goda gli splendori del Sol di Giustitia, non si cura che le fiamme dei tormenti gl' abbruggino le Ale; mi par di udirlo à dire come un' altro Agostino (c) *moriar Domine moriar ut te videam*. Egli sà che non può à faccia à faccia vederli questo Sole, se prima col morire non si chiudono gl' occhi, hor si muora dice egli, anche nel principio del vivere pur che Dio si veda, la cui fruitione, e incapace di fine; si muoja pure frà mille tormenti, ne sia parte del mio piccolo corpo senza piaghe, *moriar Domine moriar*, siano le orecchie recise da crudeli coltelli, le gore tagliate da dure tenaglie, le dita troncate da fieri strumenti, e trapuntato ogni membro da spille acute, purchè sia fatto degno di veder il mio Dio, e non vi pare questo Fanciullo Simonino divenuto un adulto Ignatio per esclamare (d) *confractio ossium, membrorum divisio, totius corporis contritio, & universa tormenta Diaboli in me veniant, ut tantum Christo fruam*.

In  
(a) *Isai. 1.6.* (b) *Iob. 39. 29.* (c) *Aug. in Soliloq.* (d) *Hyer. de Scrip. Ecl.*

In somma è vero ciò che dice il Pittavienſe che Aquila (a) *est Avis fortis & nervosa & idèd, altè, cioè, fortiter, & velociter volat.* Qual volo più alto che queſto fin al Trono d' un Dio appassionato, qual più ſollecito, ſe ſuccede nel vigefimo quarto meſe della ſua tenerà età, qual più forte, ſe tollera un Fanciullo ſi tenero quei più aſpri tormenti, che ſoffrirono i Lorenzi più coſtanti, i Vincenzi più corraaggioſi, ed i più valoroſi Sebaſtiani? e non può dirſi di lui, quel che d' altri diſſe Ambrogio, (b) *devotio ſupra atatem, virtus ſupra naturam.* Non meritava ancora d' huomo il nome, & haveva di fortiffimo Martire la coſtanza; non haveva nel ſuo picciolo corpo, ove ricever le ferite del ferro, & haveva tanta forza nel Cuore, per vincere d' ogni ferro l' aſprezza; non era ſtò per dire ancor capace di pena, mà era tutto maturo per la futura Vittoria; ſe bene era imperfetto per la ſua tenera età, ottenne non di meno d' ogni Virtù la perfezione più heroica; non era ancor arbitro di ſè, perche troppo tenero d' Anni, ma pur fece di tutta la Divinità col ſuo Martirio una testimonianza fedele; hor volete un volo più forte, più ſollecito, e più alto di queſto?

Torna però l' Aquila à Terra dopo il ſuo volo ſublime, e trà le acque d' una Fontana frà le quali ſi ſommerge, nove volte ricerca per rinovar i ſuoi voli, onde d' un Aquila fù detto, *renovatur abluta.* Morto l' innocente Fanciullo trà mille tormenti, e volato il ſuo Spirito fin all' Empirico, fù ſommerſo il ſuo Corpicciuolo innocente trà le Acque d' un Canale quà vicino, trà le quali però non fù naſcoſto il delitto di chi l' uccife, come ſi pretendeva, mà col miracolo che lo preſervò frà quelle Acque illeſo, fù manifefтата la coſtanza del Martire come meritava. Voi forſe quà direte, e con ragione, che nel Adice ſi rinovaſſero le maraviglie del Nilo, mà con tal differenza, che ſe frà le Acque del Nilo fù preſervato un Moſè Fanciullo per liberare gli Hebrei dalla tirannide dell' Egitia nazione, e frà l' Acque dell' Adice fù preſervato il picciolo Corpo di queſt' altro Bambino per liberare dall' Ebraica perfidia, l' auventurato Popolo di Trento, mentre, per ſua cagione, ebbero da queſto Dominio perpetuo mà giuſto bando gl' Hebrei. Io però vi ſoggiungerò che fù ſommerſo trà queſte Acque perche queſt' Aquila riceveſſe nuova forza per far nuovi voli, *ut obluſa renovaretur.* Chriſto fù chiamato da Geremia un' Aquila, perche ſi come quella vola molt' alto, (c) *ut alienam pradam aliquando rapiat,* così egli col Divino ſuo volo verſo dell' eterno ſuo Regno, (d) *ascendiſti in altum caſiſti captivitatem.* Rapi à Lucifero tutta la preda uſurpatagli. La noſtra Aquila che immitò le ſue paſſioni, aſſomigliò ancora i ſuoi Trionfi, rinovata nell' acque accennate, rapì coll' ultimo ſuo volo verſo del Cielo, all' Inferno l' Anime dell' iſteſſi Carnefici, che lo martirizarono, alcuni de quali, Battezzati prima del meritato ſupplicio, volarono, come piamente può crederſi, à decorare colla lor converſione, il ſuo trionfo, *ascendit in altum caſiſti captivitatem accepit dona in hominibus.*

Coſtumavano i Romani di portare ſù la ſommità dell' alte l' Immagine dell'

(a) *Piſt. ult. cap.* (b) *Amb. l. 5. de Virg.* (c) *Hier. 48. 40.* (d) *Pſ. 67. 19.*

dell' Aquila, che loro serviva di Bandiera per condurre gl' Eserciti : ecco-  
vi un' Aquila che *Agmina ducit*, appena volata al Cielo conduce dietro  
di se al suo Trionfo l' Anime de suoi convertiti Persecutori,

E qual meraviglia poi se nel suo Trionfo quest' Aquila tanti honori ric-  
cevesse, ed ottenesse tanti Privilegi ? L' Aquila non si muove ne al volo,  
ne alla Caccia, se non circa il mezo giorno, onde le fù posto per motto,  
*nondum meridies*, ò pure *nondum venit hora mea*, hor vedete qual Privileg-  
gio ottenne la nostra Aquila, che fin dall' Aurora cominciò à volare, con  
tanto mio stupore, che son forzato col Savio ad esclamare, ( a ) *tria mihi*  
*sunt difficilia, e trà questi viam Aquila in Cælo*. Di Christo medesimo disse  
Grisoltomo, *non immeritò à veneris Iesus à Miraculis obstinuit arbitrari*  
*enim essent se præstigia videre*, mà questo martire Fanciullo, sopra quanti  
Santi io sappia, ha privilegio di far miracoli se ben morto Bambino. I  
Ciechi illuminati i Sordi guariti, i Storpj raddrizzati, mi faccian testi-  
monianza quai voli facesse quest' Aquila allo spuntar dell' Aurora, e quai  
privilegi haveffe Simonino se ben morto Fanciullo. Gianfero Helvetico  
colla sua Consorte miracolosamente scarcerato, Gasparo Martinengo  
dall' ardenti sue Febri improvvisamente risanato, Giovanni di Soldo dalla  
sua mutolezza di sette Anni prodigiosamente liberato, Vincenzo di  
Rendena dalle sue innumerabili ferite ottimamente guarito, Catterina  
di Zenone dalla sua Paralizia in un' istante salvata, Giacomo Concio che  
vide alle sue preghiere il Figlio morto restituito alla Vita, la Madre stes-  
sa di Simone, à cui ne per se, ne per altri fù negata dal Figlio alcuna gratia  
richiesta, mi faccian fede, se quest' Aquila aspettasse il mezo Giorno per  
fare gl' alti suoi voli. E quall' altro Santo morto di pochi mesi d' età, ot-  
tenne con Bolla speciale d' essere dalla Santa Sede Romana gloriosamente  
Canonizzato; Oh Aquila privilegiata, ò Santo Fanciullo, godete pure degl'  
incomparabili vostri meriti l' inesplicabile premio, si come adoro la vostra  
Santità, così invidia le vostre avventure, se faceste nella breve vostra  
Vita come Aquila il vostro Nido frà le ardue macerie del Calvario, fate-  
lo pure eternamente frà l' eterne delitie del Taborre, trà le quali però  
riccordatevi di noi, che colla dovuta venerazione imploriamo il vo-  
stro ajuto.

## SECONDA PARTE

SCRIVE Eliano che l' Aquila vedendo i suoi Figlioli bisognosi d' alimento  
s' apre in molti luoghi del suo Corpo le vene, per nutrirlgli col sangue  
versato ( b ) *Si quando nutrimenti facultas desit ne fame pulli pereant, favori suo*  
*vulnus insiguit, & manantem Sanguinem ipsi dat exsorbendum* tanto pare che  
accennasse anche il patientissimo Giobbe, quando disse dell' Aquila che  
( c ) *pulli eius lambunt Sanguinem*; Così fece il vostro Santo Fanciullo miei  
Ascoltanti, essendo stato destinato da Dio per vostro Protettore, verso  
tutt'

( a ) *Prov.* 30. 18. ( b ) *Elian.* c. 3. ( c ) *Iob.* 39. 20.

tutt' il suo Sangue dall' innocenti sue vene, acioche da voi con tanta veneratione conservato, insieme con gli Strumenti che l' estraerono, fervisse alla vostra divotione, di spiritual nutrimento. L' erudito Areffio considerando in un gran Principe una singolare bontà, non mai solita d' abbandonare chi una volta cominciò à proteggere, figurò un' Aquila col Cartello, *ubi semel, semper*. Al vostro Heroe si conviene, e l' impresa, e l' motto ò Trento auventurato, se cominciò à proteggervi fin dai primi giorni della sua Nascita, proseguirà fino al fine di tutti i secoli, *ubi semel, semper*, perche sempre par che vi dica colle voci del Sangue che vi lasciò, e ciascuno degl' istrumenti della sua Passione che vi donò, *Ecce vobiscum sum usque ad consumationem saeculi*, per proteggervi, per ajutarvi, e per souvenirvi, in ogni vostro bisogno. E troppo amica, dice Ambrogio l' Aquila del suo primo Nido, s' hebbe frà queste Mura la prima volta il Santo Bambino il suo essere, quivi sempre conserverà il suo affetto, perche *Aquila colona quasi Mater Nidi semper unius est*. E se ad un' Aquila volante sopra il suo Nido dove sono i suoi Figli fù posto per motto *provocat & protegit*, eccovi il vostro Martire ò felicissimo Trento, che quasi Aquila volando sopra del Nido che voi stessa gli deste, provoca ed eccita hoggi tutti voi, quasi divoti suoi Figli à sollevarvi al Cielo colla fede, colla speranza, colla Carità, e con ogni virtù, e nello stesso tempo vi diffende da tutti i Nemici visibili & invisibili, acioche del Santo Simonino si verifichi, ciò che fù detto nel Deutronomio *sicut Aquila pronocat ad volandum pullos suos & super eos volitans*.

SOLI DEO HONOR ET GLORIA.

P 18487





Biblioteca  
Comunale

I  
I-OP  
d  
212

TRENTO

isc. I. d. 696

200

L'  
AQUILA PRODIGIOSA  
DISCORSO PANEGRICO



NO

NO  
rento  
a.

NNINI  
NELLA

ONTE  
ANI

tenente



IN TRENTO. Per Franc. Nicolò Vida, Stampator' Episcopale.  
Con Licenza de' Superiori. 1691.